

Franca Bacchiega  
*Songs of Spring*

in: «Versodove», 11, 1999

Nella premessa a questo splendido quaderno di traduzioni *Songs of Spring*, il cui titolo è il «cuore», come dice lo stesso traduttore, di un verso di John Keats, Franco Buffoni cita un giudizio di Josif Brodskij sulla poesia: «Poesia è traduzione. Traduzione di verità metafisiche in linguaggio terrestre». «Su questa linea – continua Franco Buffoni – la traduzione di poesia fiorisce laddove la poetica del traduttore incontra la poetica del tradotto». E tale incontro lo definisce «poetico» perché «ne consegue un testo dotato di vita estetica autonoma». Siamo convinti da tempo che il traduttore, ogni traduttore, nell'atto di «trasportare» poesia da una lingua ad un'altra, riscriva poesia, che potremmo chiamare «complementare».

Franco Buffoni parte da una obbedienza al testo, avida ed allo stesso tempo sorniona e, attraverso una ondulata sofferenza – si veda la traduzione di «North» di Seamus Heaney tradotta una volta nell'87 e una seconda volta dieci anni dopo – allinea una fila di trovate, una cascata di termini estranei, nuovi alla sostanza del testo ma adatti ad accoglierlo, affrontati per non violare l'intatta armonia originaria. E subito si sente l'intensità del concetto straniero immerso nella nuova lingua, diversa solo per l'involucro linguistico perché è identico, e perfettamente a suo agio, il pensiero e la vibrazione. Perché su tutto, questo traduttore, impone la sua padronanza della materia linguistica poetica.

Vitale, colto, attento, aulico quando l'occasione glielo impone, rigoroso, preciso, quando la materia che ha sottomano è satura di conoscenza e di cultura. Renderla in un'altra cultura, a dosi, a gocce, è un lavoro di oreficeria, è una coltivazione di piante preziose che impone tutti i riguardi. La traduzione è sempre un trapianto, e se le condizioni non sono quelle richieste, il lavoro può essere nullo. Buffoni sa che si muove su un terreno minato, dove la cautela deve essere estrema: quando il termine della lingua d'origine allappa nella lingua d'arrivo allora Buffoni subentra con la sua perizia sia intellettuale che intuitiva. La vittoria, la riuscita è frequente e nei punti dove la traduzione si rivela ostica, un sorta di quieto furore sembra aiutarlo a realizzare il miracolo.

L'impressione che se ne ricava dalla lettura di queste traduzioni è di un prezioso trapianto di orchidee.